

sul campo

Reggio Emilia vara
il suo Comitato locale **2**

storie

Nel nome del padre:
l'Inghilterra cambia legge **3**

a proposito

Votare, non votare:
cosa dice Civiltà cattolica **4**
www.impegnoreferendum.it

In Iraq l'ayatollah di manica larga

di Dariusch Atighetchi

L'Islam sunnita (comprende il 90% dei musulmani nel mondo) non possiede un'autorità giuridico-religiosa suprema né un magistero. La *Shari'a* (la legge islamica) è la legge di origine divina atta a regolare le azioni umane sulla base di quattro fonti. Le prime tre di origine divina: il Corano, cioè la diretta e letterale parola di Dio; i "detti" del profeta Muhammad (morto nel 632 d.C.); il consenso dei dottori della Legge (mufti e ulama) e/o della comunità; il ragionamento per analogia.

Nelle situazioni non regolate dalle sacre fonti né dalla *Shari'a* (come è il caso dei temi bioetici) il fedele interpella un dottore della legge islamica il quale emette solo opinioni giuridiche (*fatwa*). I documenti giuridici emessi dalle varie organizzazioni islamiche (Accademie di diritto islamico, Comitati delle fatwa, ecc.) hanno sostanzialmente il valore di un'opinione (*fatwa*) in quanto responsi contestabili da altri organismi o autorità religiose, sia singole che collettive. L'assenza di un'autorità giuridico-religiosa suprema e di un magistero può produrre una grande mole di differenti opinioni giuridico-religiose.

Il Corano e i "detti" del profeta Muhammad condannano in quanto fornicazione o adulterio (*zina*) ogni rapporto carnale tra uomo e donna che non sia su sua schiava. Oggi i giurisperiti islamici equiparano gli atti «*zina*» a tutte le tecniche di procreazione artificiale eterologa in cui un estraneo alla coppia fornisce, per qualsiasi ragione, sperma, ovuli, embrioni, utero, ecc., agli sposi non in grado di usufruire dei propri per generare figli. Viceversa, vengono generalmente tollerate le pratiche riproduttive omologhe sia in vivo che in vitro. Infatti, nell'Islam, indipendentemente dalle modalità della procreazione, il figlio deve essere il risultato di genitori biologici e legalmente sposati.

Nel diritto musulmano l'unica filiazione legittima è quella rispetto alla figura paterna: i figli generati in seguito a un rapporto tra un uomo e una donna che non sia la moglie (rapporto di *zina*) non fanno parte della famiglia paterna. Il figlio spurio ha vincoli solo con la madre e con la famiglia materna. Queste conseguenze coinvolgono anche i figli generati tramite la procreazione artificiale eterologa. La coppia sterile, inoltre, non può ricorrere all'adozione legale in quanto vietata (Corano 33,4-5). Se il Corano vieta l'adozione legale, contemporaneamente incoraggia l'allevamento e l'educazione degli orfani. Secondo una *fatwa* di Gad Al-Haq, Grand Mufti d'Egitto nel 1980, ogni tecnica procreativa è accettabile se i gameti appartengono ai coniugi e l'embrione viene impiantato nella moglie. L'adozione è invece illecita. Il giurista equipara il bimbo nato da una pratica eterologa a un "bastardo" la cui paternità non può essere attribuita al padre ma solo alla madre che lo ha generato, analogamente a un bimbo risultato di un rapporto sessuale illegittimo. Infine, un uomo che accetta l'inseminazione della propria moglie da parte di un altro uomo perde l'onore.

Nel 1985 in Arabia Saudita l'Accademia di diritto musulmano giudicava coerenti con la *Shari'a* le tecniche di fecondazione e inseminazione omologa sia in vivo che in vitro, confermando che ogni tecnica eterologa è vietata in quanto rientra tra gli atti «*zina*» (adulterio e fornicazione). Nel 1984 la stessa Accademia aveva invece permesso la pratica dell'utero in prestito nel contesto poligamico, cioè la fecondazione in vitro attuata con i gameti del marito e della prima moglie con il successivo impianto dell'embrione nell'utero di un'altra sposa dello stesso marito che volontariamente porta a termine la gravidanza in quanto la donna che aveva fornito gli ovuli era priva di utero. Poiché le due donne sono sposate con lo stesso uomo, il rapporto procreativo rimane all'interno del medesimo nucleo familiare, per cui la pratica rientrerebbe paradossalmente tra le tecniche "omologhe". Sullo stesso tema, nel 1985 l'Accademia ha inteso garantire una filiazione sicura al bimbo anche nei confronti della figura materna rifiutando la "maternità sostitutiva" in un rapporto poligamico tollerata l'anno prima. Non

Pur senza i pronunciamenti di un'autorità suprema che il mondo islamico non conosce, i musulmani sanno bene come comportarsi di fronte alla provetta grazie a una serie di autorevoli pronunciamenti che applicano i principi del Corano. Per l'Islam sunnita è lecita la fecondazione omologa ma non quella eterologa assimilata all'adulterio. E dov'è accettata la poligamia...

GLOSSARIO

Shari'a. È la legge islamica di origine divina che regola le azioni umane sulla base di quattro fonti: il Corano, i detti del Profeta, il consenso dei dottori della legge, il ragionamento per analogia.

Fatwa. È l'opinione giuridica emessa da un dottore della legge (mufti o ulama). È un responso contestabile da altre autorità religiose. Su un singolo tema possono quindi confrontarsi numerose «opinioni».

mancano, tuttavia, dottori della legge favorevoli alla pratica.

Circa la procreazione eterologa non bisogna ignorare la tendenza da parte di coppie nordafricane e mediorientali con gravi problemi di sterilità a recarsi in Stati occidentali dove è possibile ricorrere a pratiche eterologhe pur di avere dei figli. Tra le tecniche sulle quali non sussiste un accordo fra le autorità religiose va segnalata la possibilità di rendere gravida una donna dopo la menopausa. Le varianti eterologhe rimangono vietate ma esiste una disponibilità a utilizzare un embrione crioconservato frutto dei gameti di partner sposati e viventi. In questo caso bisogna valutare i rischi connessi all'età della donna e i problemi educativi del bimbo. Nel novembre 2000 l'Università di Al-Azhar del Cairo ha organizzato un convegno internazionale sul tema della fecondazione artificiale. Circa la liceità dell'impianto di embrioni dopo la morte del marito nella moglie legittima, l'opinione islamica prevalente vieta l'impianto dell'embrione dopo la morte dell'uomo. Tuttavia venne approvata la possibilità del trasferimento dell'embrione nel ventre materno nel periodo dell'*idda*, cioè del cosiddetto «ritiro legale» di 4 mesi e 10 giorni dopo la morte del marito, in base a particolari necessità socio-economiche. Lo stesso Farid Wassel, penultimo Gran Mufti della Repubblica Araba d'Egitto, aveva personalmente consentito un caso di impianto di embrioni in una moglie legittima dopo il decesso del marito.

Un'autorevole opinione per il mondo islamico è quella espressa dalla prima conferenza sulla «Bioetica della riproduzione umana nell'Islam» svoltasi nel 1991 sempre all'Università di Al-Azhar. Il documento conclusivo sostiene che le ricerche per stimolare l'ovulazione e per la riproduzione assistita sono permesse se i gameti appartengono alla coppia sposata, aggiungendo che sono vietati la donazione, il commercio di gameti e la maternità "surrogata" anche in un contesto poligamico. Nel testo si legge che il numero di embrioni da trasferire nell'utero non deve superare le 3-4 unità, che gli embrioni in sovrannumero possono essere crioconservati e che questi sono trasferibili nella moglie se il contratto matrimoniale è valido. Infine, sono vietate ricerche allo scopo di migliorare le caratteristiche ereditarie del feto, incluse quelle per selezionare il sesso.

Su quest'ultimo punto esistono documenti più tolleranti se la preselezione del sesso è praticata a livello individuale e per motivi sociali, in quanto alcuni giuristi ritengono lecita per la coppia che ha già figli di un determinato sesso la scelta di un figlio di sesso

differente. Le posizioni nell'Islam shi'ita appaiono più diversificate. Se per molti giurisperiti la fecondazione omologa in provetta è lecita, per alcuni il padre del bimbo è colui che è anche proprietario del seme, ma tale bimbo non possiederebbe una madre in quanto fecondato in provetta. Secondo altri, iniettare artificialmente lo sperma nell'utero della propria moglie diventa illecito se la persona che inietta il seme è un estraneo (ad esempio un medico) e l'iniezione implica il toccare e vedere le parti intime della donna.

Un testo dell'ayatollah iraniano Ali Khamenei specificava le condizioni per ricorrere alla donazione di ovuli da parte di una seconda donna quando la prima moglie di un uomo non sia in grado di produrlo. L'uomo può legarsi alla "donatrice" ricorrendo al matrimonio temporaneo (*mut'a*), talvolta definito matrimonio "di piacere", giudicato lecito nell'Islam shi'ita e dal Codice civile iraniano. Un altro shi'ita, il noto Ayatollah dell'Iraq al-Sistani, giudica lecite le pratiche omologhe in vitro. Tuttavia, è lecito fecondare in provetta il seme del marito con ovuli di una donna diversa dalla moglie per poi impiantare l'embrione nell'utero della moglie legittima. Viceversa, è illecito fecondare gli ovuli di una donna col gamete di un uomo diverso dal marito per poi impiantare l'embrione nell'utero della stessa donna. Infine, è lecito inseminare la moglie con il seme del marito dopo la morte di quest'ultimo.

I primi tentativi riusciti di Fivet nei Paesi arabi furono realizzati in Giordania, Egitto e Arabia Saudita dalla metà degli

INSINTESI

1 Nel mondo musulmano sono tollerate le pratiche riproduttive in vitro con gameti della coppia: il figlio dev'essere il frutto di genitori biologici legalmente sposati.

2 Il bambino nato da fecondazione eterologa è equiparato a un figlio illegittimo che appartiene alla sola madre che lo ha partorito. Un uomo che accetta seme di un donatore perde l'onore.

3 Molti Paesi islamici hanno leggi severe in materia e sono dotati di cliniche specializzate.

anni '80. In Giordania ciò fu reso possibile dall'utilizzo della fatwa del Mufti del Regno Hashemita, Sheikh Ezzedine al-Khatib nel 1985. Egli condizionò l'assenso al fatto che i partner fossero sposati. Da allora molti altri Paesi si sono dotati di centri clinici, quasi sempre privati, a causa degli elevati costi delle tecniche. Le regolamentazioni degli Stati musulmani sul tema delle nuove tecnologie riproduttive fanno sostanzialmente riferimento alle posizioni dei giurisperiti islamici più autorevoli e si rivolgono esclusivamente a coppie eterosessuali sposate. Alcune legislazioni precisano il numero di embrioni che è lecito trasferire in caso di Fivet. Ad esempio in Arabia Saudita non si possono superare i 3-4 embrioni.

La crioconservazione di embrioni è praticata in Iran, Giordania, Malesia, Libano e Pakistan, Egitto, Giordania. In Arabia Saudita e Turchia la tecnica è regolamentata dalla legge. Nel Regno Saudita viene regolamentata anche la crioconservazione di ovociti, tollerata anche in Egitto. In quest'ultimo Stato gli ovociti vanno conservati fino alla morte della donna, e lo sperma maschile fino alla morte dell'uomo. Il ricorso alla micromanipolazione, soprattutto la tecnica di iniezione dello spermatozoo nell'ovulo, viene praticata in Egitto, Arabia Saudita, Turchia e Giordania. Emblematico il percorso seguito dalla Repubblica Araba di Libia, il primo Paese arabo a dotarsi di una legislazione sul tema con la legge del 1972 che vietava il ricorso a qualsiasi tecnica procreativa assistita. La legge si fondava sui principi della *Shari'a* e iniziava evocando il «rispetto delle norme della nobile *Shari'a*». Nonostante ciò, nel 1986 venne approvata una nuova legge che approvava l'inseminazione artificiale e la Fivet omologhe in casi di necessità e col consenso dei partner.

Un modello recente è rappresentato dalla legge del 2001 della Tunisia sulla medicina riproduttiva. La legge consente il ricorso alle tecnologie esclusivamente per i membri di una coppia sposata, vivente, in età procreativa. La legge permette a una persona non sposata sottoposta a cure dannose per la capacità procreativa di congelare i gameti da utilizzare una volta sposata, è vietato il ricorso a tecniche di clonazione, i gameti e gli embrioni sono conservati per 5 anni, rinnovabili dietro richiesta scritta dell'interessato (in caso di gameti) o della coppia (per l'embrione). Al termine del periodo, i gameti devono essere distrutti e il congelamento dell'embrione interrotto. Gli embrioni in sovrannumero possono essere conservati in attesa di un loro utilizzo dietro il consenso scritto dei partner. Nell'agosto del 2002 il Parlamento iraniano ha autorizzato la fecondazione in vitro omologa per coppie incapaci di avere figli per problemi di sterilità.

stamy

di Graz



frasi sfatte

di Tommaso Gomez

L'autobiografia del signor Narciso

«Secondo l'antilingua cattolica, penso di essere un fratello che sbaglia. Tradotto in lingua, sono un emerito rompicoglioni»

Carlo Flamigni, «l'Unità», 17 marzo

ACarlo Flamigni capita ancora una volta di sovrastimarsi. Con le sue articolose infinite, farcite di riferimenti autobiografici - stavolta cita pure sua moglie, appiattita nell'angusto luogo comune della "donna che non sa di matematica mentre invece l'uomo sì" - fa puro esercizio narcisistico. In questa puntata se la prende in particolare con «un signor Liverani» e un «signor Agnoli, che non conosco ma che suppongo essere un sacerdote, o almeno un teologo». Irridendoli. La verità è che se veramente fosse interessato non solo a se stesso ma anche ai suoi interlocutori, in pochi secondi - Flamigni certo non ignora Internet e i motori di ricerca - sarebbe bello e informato. Così facciamo tutti. Insomma, "emerito rompicoso" sembra l'esito del più classico fenomeno proiettivo: non i cattolici sono ossessionati dal buon Flamigni, ma lui da noi. E i "rompicosi" siamo noi. Ce ne faremo una ragione.

per voi

«Mandatemi qualcosa per far conoscere Avvenire...»



Desidero ricevere materiale per far conoscere l'inserto *vita*, e rendere disponibile al più presto "qualcosa" per darsi da fare nella propria comunità o tra gli amici in vista della lunga campagna referendaria». Lo confessiamo: quando sulla casella di posta elettronica del nostro inserto (vita@avvenire.it) o via telefono (02.6780343, dalle 9 alle 17) arrivano richieste come questa di ieri - firmata da Roberto Zanibellato di Scorzè (Venezia) - ci concediamo un istante di pur contenuta esultanza. Perché è la conferma che tra noi di *Avvenire* e voi lettori c'è un legame e una sintonia che non ha eguali nella stampa italiana. In redazione sappiamo di dover mettere a vostra disposizione uno strumento quanto più utile possibile (per capire, riflettere, formarsi un'opinione, far condividere ad altri qualche idea). Con le decine di richieste della nostra busta col materiale per far conoscere *Avvenire* ed *vita* che ogni giorno ci arrivano attraverso email e telefono, voi state dimostrando che queste pagine possono davvero servire, perché non vi limitate a leggerle (ed è già tanto...) ma le volete anche far leggere ad altri, a cerchi concentrici. Nella busta, che viene inviata senza alcuna spesa a casa vostra, trovate due poster come quello qui accanto e un modulo per ordinare più copie di *Avvenire* con *vita* a condizioni particolari. Provate a dare un'occhiata.